

Stato peggior pagatore, 104 giorni contro 40 della media Ue

Per le aziende essere in grado di prevedere i flussi di cassa garantisce la stabilità finanziaria, che è un fattore basilare per la loro crescita. Non dovrebbe perciò sorprendere che i ritardi nei pagamenti danneggino le imprese, condizionandone sia il fatturato sia la possibilità di creare nuova occupazione. Il motivo principale per il quale le aziende europee non vengono pagate in tempo riguarda le problematiche finanziarie dei clienti. Questo schema però varia da paese a paese e se l'onere finanziario è meno grave, le aziende tendono a incolpare le inefficienze dell'amministrazione o ad affermare che i pagamenti siano stati ritardati intenzionalmente. Considerando l'Italia, per il 30% delle imprese intervistate i pagamenti in ritardo causeranno problemi di liquidità (56% il dato del 2017). Per il 61% delle stesse aziende (89% nel 2017) i ritardi sono dovuti alla difficile situazione finanziaria dei loro debitori, mentre il 52% (lo scorso anno era il 45%) ritiene che i debitori non paghino intenzionalmente le loro fatture (il 48% invece in Europa). Sui ritardi nei pagamenti la situazione italiana varia a seconda del settore di business, passando da quello pubblico a cui, in media, vengono offerti 73 giorni per pagare e che invece ne impiega 104 al business-to-consumer, dove il consumatore in media paga in anticipo rispetto alle condizioni di pagamento offerte, fino al business-to-business, al quale vengono offerti 50 giorni di pagamento e che invece ne impiega 56. Un buon numero di aziende intervistate (73% contro il 69% del 2017) paga le proprie fatture in ritardo e a chiedere termini di pagamento più lunghi sono soprattutto pmi (per il 68% degli intervistati), ma anche multinazionali (per il 44%). Per fronteggiare il ritardo nei

pagamenti in Italia è molto diffusa la pratica degli anticipi (58% nel 2018), meno sfruttata invece in Europa, dove solo il 42% ne fa uso. Dall'analisi condotta è emerso inoltre che i bassi tassi di interesse non avranno alcuna variazione sugli investimenti per l'81% degli intervistati e che, in ogni caso, anche se i pagamenti fossero più rapidi, le stesse non assumerebbero altri lavoratori. Interessante notare, in aggiunta, che il 98% delle imprese non accetta criptovalute (Bitcoin ed Ether) come mezzo di pagamento e il 93% non ne possiede. Per quanto riguarda la situazione europea «i clienti pagano ancora in ritardo (il settore pubblico, in particolare, impiega in media 40 giorni per pagare, ndr), ma le aziende in tutta Europa sembrano essere diventate leggermente più positive quando si tratta della loro capacità di gestire le conseguenze nei ritardi di pagamento. Il 28% degli intervistati subisce un rallentamento della crescita a causa di ritardi o mancati pagamenti e il 21% afferma di non essere in grado di assumere nuovo personale perché i suoi clienti non pagano in tempo. Ciò dimostra che tutti abbiamo bisogno di continuare a lavorare per ottenere tempi accettabili nei pagamenti perché solo così riusciamo a rendere le pmi meno vulnerabili. Il pagamento entro 30 giorni (limite massimo fissato nella direttiva europea in materia, ndr) dovrebbe, e sarà alla fine, la prassi delle imprese in tutta Europa».